

## Rassegna del 11/02/2015

### SANITA' REGIONALE

11/02/15	Gazzetta del Sud	17	Manager regionali, un altro stop - Dipartimenti, slitta la nomina dei nuovi direttori generali	Calabretta Betty	1
11/02/15	Il Garantista Calabria	5	Sciopero all'Annunziata Occhiuto: "Sto con i medici" - Sciopero i medici dell'Annunziata	Cambareri Pier_Paolo	3
11/02/15	Il Garantista Calabria	6	Chiuse protocollo Procura chiede rinvio a giudizio per Sarica	Filippone Ilario	5
11/02/15	Quotidiano del Sud	6	Oliverio senza poteri Piano per l'ospedale nel cassetto - nuovi ospedali pronti al via	Mollo Adriano	6
11/02/15	Quotidiano del Sud	6	I medici cosentini incrociano le braccia Pressing sul governo per il commissario	a.mo.	8
11/02/15	Quotidiano del Sud	12	L'ospedale dove si rischia la vita - "in quell'ospedale si rischia la vita"	Violi Pasquale	9
11/02/15	Quotidiano del Sud	12	E Nesci porta il caso sul tavolo dei ministri	...	10
11/02/15	Quotidiano del Sud	1	La sanità non può aspettare	Veltri Filippo	11

### SANITA' LOCALE

11/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	«Il malato ha bisogno di umanità»	Scaramuzzino Maria	12
11/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Oggi faccia a faccia tra sindaco ed Asp	Campisi Orsolina	13
11/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	«Nessuna situazione di disagio nei plessi delle scuole di Nocera»	...	14
11/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Concorrenza? Un favore alla grande distribuzione	...	15
11/02/15	Il Garantista Catanzaro	11	Mangiare sano tra i banchi	...	16
11/02/15	Il Garantista Catanzaro	17	L'invito di Cento ai politici «Ora basta campanilismo»	Minasi Viviana	17
11/02/15	Il Garantista Catanzaro	18	Condannati i chirurghi Sergi e Capocasale	Filippone Ilario	18
11/02/15	Il Garantista Catanzaro	19	«Depotenziamento studiato dall'Asp»	...	19
11/02/15	Il Garantista Catanzaro	19	Schede di mortalità e personale Ecco tutte le criticità evidenziate	...	20
11/02/15	Il Garantista Catanzaro	15	Sostegno al comitato Nicotera Pro 118	...	21
11/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Giornata del malato La Visita del vescovo tra le corsie di Oncologia	Pometti Caterina	22
11/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Croce Rossa italiana, in servizio quarantuno nuovi volontari	Saccà Vittorio	23
11/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	Il sistema antincendio non funziona	...	24
11/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	«Sanità, ancora una volta deluse le aspettative del territorio»	Tedesco Anna_maria	25
11/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	Sospesa anche l'automedica Censore si indigna	...	26
11/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30	Lo Scillesi ritorni operativo	...	27

Il governatore della Calabria, dopo le contestazioni in Consiglio, rinvia la prevista nomina dei dg dei dipartimenti

# Manager regionali, un altro stop

Accelerazione sui nuovi ospedali. Sanità, attesa per l'emendamento "sblocca-commissario"

## CATANZARO

Era prevista ieri la nomina dei direttori generali che avrebbero dovuto sostituire i vertici dei dipartimenti regionali, già decaduti in base allo *spoils system*. La Giunta regionale, invece, non ha proceduto alle designazioni aggiornando la seduta a oggi. Lunedì in Consiglio il presidente Oliverio, a seguito delle contestazioni dell'ex assessore Tallini, aveva annunciato che dal giorno dopo (cioè ieri) sarebbe partita la "rivoluzione della burocrazia": la scelta dei manager sarebbe avvenuta sulla base di

una selezione tramite avviso pubblico, in modo da garantire trasparenza e certezza sul possesso dei requisiti di legge. La Giunta, invece, si è occupata dei tre nuovi ospedali di Vibo, Sibari e Piana di Gioia Tauro. Oliverio ha incontrato i rappresentanti delle imprese aggiudicatrici delle rispettive gare di appalto e sottolineato la necessità di aprire al più presto i cantieri. Intanto c'è attesa per le sorti dell'emendamento parlamentare che dovrebbe favorire la nomina di Oliverio quale commissario ad acta per la sanità. ▶ **Pag. 17**

Il governatore lunedì ha preannunciato un avviso pubblico. Giunta aggiornata a oggi

# Dipartimenti, slitta la nomina dei nuovi direttori generali

Accelerazione sui tre ospedali. L'emendamento "Milleproroghe" cruciale per le decisioni del Governo sul commissario alla sanità

## Betty Calabretta CATANZARO

Era prevista ieri la nomina dei direttori generali che avrebbero dovuto sostituire i vertici dei dipartimenti regionali, già decaduti in base allo *spoils system*. La Giunta regionale, invece, non ha proceduto alle designazioni aggiornando la seduta a oggi. Lunedì in Consiglio il presidente Oliverio, a seguito delle contestazioni dell'ex assessore Mimmo Tallini che aveva sollevato dubbi sulle procedure relative alle nomine imminenti, aveva annunciato che dal giorno dopo (cioè ieri) sarebbe partita la "rivoluzione della burocrazia": la scelta dei manager sarebbe avvenuta sulla base di una selezione tramite avviso pubblico, in modo da garantire trasparenza e certezza sul possesso dei requisiti di legge.

La Giunta regionale, invece, si è occupata ieri dei tre nuovi ospedali di Vibo Valentia, di Sibari e della Piana di Gioia Tauro. Oliverio, prima dell'inizio dei la-

vori di Giunta, assieme ai dirigenti "uscenti" dei dipartimenti Lavori pubblici, Domenico Pallaria, e Sanità, Bruno Zito, e in presenza del Sub commissario per il piano di rientro Andrea Urbani, ha incontrato i rappresentanti delle imprese aggiudicatrici delle gare di appalto relative alle tre opere. È stata fatta una puntuale verifica sul percorso fin qui realizzato. Oliverio ha sottolineato la necessità di accelerare le procedure al fine di dare inizio ai lavori con l'apertura dei cantieri. In particolare, per quanto riguarda le singole opere, è da rilevare che, relativamente ai nuovi ospedali di Vibo e di Sibari, è in via di definizione il protocollo di legalità con le Prefetture ed il Ministero dell'Interno, mentre per l'ospedale della Piana di Gioia Tauro, la Giunta ha dato mandato al Rup di sottoscrivere il relativo contratto. «E' necessario - ha detto Oliverio - recuperare ogni ritardo al fine di dotare importanti comprensori e la provincia di Vibo di nuove e moderne struttu-

re. Abbiamo chiesto alle imprese appaltatrici di procedere rapidamente, nel rispetto dei tempi previsti, alla presentazione della progettazione e del conseguente inizio dei lavori. Le strutture della Regione controlleranno in modo costante le operazioni.

Intanto c'è attesa per la nomina del commissario ad acta della sanità calabrese da parte del Governo. In questi giorni alla Camera in occasione del voto sul decreto Milleproroghe si vedrà se passerà o meno l'emendamento proposto da alcuni deputati Pd, mirato a favorire la nomina, da parte del Governo, di



Oliverio quale commissario ad acta rinviando l'entrata in vigore della norma della legge di stabilità che vieta ai governatori di assumere l'incarico per evitare commistioni tra controllore e controllato. Se l'emendamento dovesse passare, è evidente che esiste la volontà politica di agevolare la nomina di Oliverio, viceversa sarà chiaro che si punta alla nomina di un tecnico. La questione è tutta demandata alla politica e alla filiera parlamentari Pd - governo Renzi. ◀

## Gli "imboscati"

● La deputata del M5s Dalila Nesci chiede di sapere «se i ministri della Salute e dell'Economia ritengano di verificare che le scelte dei direttori generali delle aziende sanitarie della Calabria siano, in mancanza del commissario deputato al rientro, per la piena tutela del diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione». Nesci, che da mesi conduce una battaglia per accelerare la nomina, da parte del governo, del commissario per il rientro dal debito sanitario, ha chiesto anche ai ministri Beatrice Lorenzin e Pier Carlo Padoan «accertamenti sull'effettivo impiego del personale, in rapporto al fabbisogno nelle singole strutture sanitarie pubbliche, al fine di agevolare il rientro dal debito sanitario». L'appunto della parlamentare riguarda la presunta esistenza, in Calabria, di personale sanitario "imboscato", che utilizzerebbe furbamente diritti personali per non erogare prestazioni previste dal contratto.



**All'incontro di ieri sui nuovi ospedali ha partecipato il sub commissario alla sanità Andrea Urbani**



Riunione della Giunta regionale a Palazzo Alemanni. Enzo Ciconte, Mario Oliverio, Carlo Guccione e Nino De Gaetano

**COSENZA**

# Sciopero all'Annunziata Occhiuto: «Sto con i medici»

Gli operatori dell'ospedale annunciano il blocco delle attività per il prossimo 26 febbraio: «Situazione insostenibile». Il sindaco si schiera con loro: «Inascoltati i miei appelli»

«La decisione delle categorie sindacali dei medici di scioperare il prossimo 26 febbraio avvalorata tutti i nostri numerosi appelli caduti sinora nel vuoto». Anche il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto si schiera con il personale dell'Ospedale dell'Annunziata che proprio ieri ha comunicato il blocco delle attività per la gravissima carenza di personale. Del resto lo stesso Occhiuto si era scontrato con l'ex commissario alla Sanità per le gravi carenze che viveva la struttura cosentina.

**CAMBARERI ALLE PAGINE 5 E 7**

**SANITÀ ALLO SBANDO**

## Scioperano i medici dell'Annunziata

Mancanza di prospettive e nessuna programmazione tra i motivi della protesta che porterà i camici bianchi a incrociare le braccia



**COSENZA** Mancano uomini e mezzi. E manca, soprattutto, la prospettiva. Nessuna programmazione è in atto - al momento - per bloccare il circolo vizioso che rischia di risucchiare in un vortice travolgente l'ospedale "Annunziata" di Cosenza.

I medici non ce la fanno più. Ma non intendono assistere passivamente al degrado che, giorno dopo giorno, si fa strada tra un reparto e l'altro dell'ospedale. Per questo, intendono recitare un nuovo ruolo da protagonisti. I protagonisti del rilancio del-

l'azione all'interno di una struttura che mantiene intatte le sue potenzialità e professionalità e che necessita semplicemente di un supporto concreto - di personale e apparecchiature - per assicurare il ripristino in tempi rapidi delle dei livelli minimi di assistenza.

Per questo, per richiamare una volta per tutte l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sui problemi che vivono ormai da circa un anno, i camici bianchi dell'Intersindacale (il collettivo che riunisce quasi tutte le sigle sindacali rappresentate all'Annunziata per oltre il 90 per cento del per-

sonale medico) hanno deciso di incrociare le braccia e di passare alla maniera forti. Il 26 feb-



braio si asterranno dal lavoro, fatte salve le emergenze ospedaliere. Ieri mattina, il prefetto Gianfranco Tomao ha tentato una mediazione. Ha provato, cioè, a farli desistere da questi intendimenti salvo poi comprendere che la situazione rischi veramente il collasso e che necessità di azioni forti. Per questo, si è anche fatto carico

di interessare della questione il ministero della Salute, quello dell'Interno, il Governo stesso e la Regione Calabria, le istituzioni cioè che dispongono degli strumenti (normativi ed economici) per consentire lo sblocco del turn over e il potenziamento della struttura. Un percorso che sarà dunque comune, nella consapevolezza che si tratta di una battaglia non a difesa di un singolo comparto quando della collettività tutta che continua a vedere nell'Annunziata l'ultimo baluardo della sanità pubblica nel territorio provinciale.

**Pier Paolo Cambareri**

# Chiuse protocollo Procura chiede rinvio a giudizio per Sarica

Ogni giorno dall'ospedale di Locri un dipendente doveva andare a Reggio per fare timbrare gli atti. Indagato pure il manager Minniti

Duecento chilometri di strada, tre ore d'auto, per timbrare un atto e consegnarlo a quello della stanza accanto. All'ospedale di Locri, quando è stato chiuso l'Ufficio protocollo, era prassi: ogni giorno, un dipendente saliva in macchina per recarsi a Reggio Calabria. Poi, una volta registrata tutta la documentazione al "Protocollo" dell'Asp, tornava indietro con gli atti, dilapidando tempo e denaro pubblico. Lo scorso dicembre, un sindacalista della Uil-fpl, Nicola Simone, ha presentato denuncia in Procura, così è scattata l'indagine. È notizia di ieri.

Il sostituto procuratore Ezio Arcadi ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex commissario straordinario dell'Asp Francesco Sarica (foto) e per la dirigente Angela Minniti. I due sono accusati di interruzione di pubblico servizio. Chiudendo il "Protocollo" del nosocomio di Locri, secondo il magistrato, hanno ingessato gli uffici. «Tutta la corrispondenza – scrisse il sindacalista Simone nell'esposto – transita, peraltro senza tracciabilità, per la sede centrale, dove viene trasportata con autovettura e conducente aziendale, con evidente e ingiustificato spreco di risorse». I manager della sanità calabrese sono stati già sentiti, ma le ragioni esposte da entrambi non hanno affatto convinto la procura. Intanto, spunta un'altra grana. All'ospedale di Locri, due giorni fa, un ascensore è precipitato nel vuoto. L'infermiera che era dentro la cabina, per quel che se ne sa, è stata ricoverata in ortopedia. Dura la nota della Uil-fpl: «Quanto verificatosi – scrive la segreteria provinciale – è la tragica dimostrazione del rischio che si corre all'interno del nosocomio, a causa, appunto, dell'assenza di interventi manutentivi».

Il sindacato ha poi lanciato un appello: «È necessario un immediato ed urgente intervento, finalizzato a porre rimedio alle allarmanti situazioni di rischio presenti all'interno della struttura. Nel contempo, bisogna individuare e perseguire eventuali responsabilità sia del management che della dirigenza».

L'ospedale di Locri è l'ex Asl numero 9. Dopo l'omicidio del politico Francesco Fortugno, l'azienda sanitaria è stata sciolta per mafia.

**Ilario Filippone**



■ **COSENZA**  
Oliverio  
senza poteri  
Piano  
per l'ospedale  
nel cassetto  
**SERVIZIO a pagina 6**

## ■ REGIONE

Oggi l'esecutivo procederà con le reggenze dei dipartimenti. Ecco gli esperti di Oliverio

# Nuovi ospedali pronti al via

*Riunione della giunta con i dirigenti e le imprese aggiudicatarie degli appalti per un'accelerazione*

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Entro l'estate dovrebbero aprire i cantieri dei nuovi ospedali di Sibari e Vibo Valentia. Ieri la giunta regionale, in apertura della seduta, ha fatto il punto con le imprese e i direttori generali del Dipartimento Salute, Bruno Zito, Lavori Pubblici, Domenico Pallaria e il sub commissario Andrea Urbani. Per l'ospedale della Piana di Gioia Tauro il presidente Oliverio, il vice Ciconate e gli assessori Guccione e De Gaetano, con una delibera, hanno dato mandato a sottoscrivere il contratto con l'azienda che ha vinto la gara d'appalto. Per quanto riguarda l'ospedale di Vibo e Corigliano-Rossano, che sarà realizzata da un'unica impresa, si procederà, d'accordo con le prefetture, alla stipula del protocollo di le-

galità con il pieno coinvolgimento del ministero dell'Interno. Subito dopo si darà il via alla progettazione definitiva che dovrà essere consegnata entro 60 giorni a cui seguirà la conferenza dei servizi entro 30 giorni. Da qual momento, il presidente Oliverio ipotizza 4/5 mesi, si potranno aprire i cantieri. Durante tutta la fase di costruzione ci sarà una verifica costante da parte della Regione riguardo la funzionalità e le scelte che di volta in volta andranno fatte. Durante la riunione di giunta si è convenuto anche di fare una verifica puntuale delle risorse finanziarie disponibili (ex articolo 20) per l'ammodernamento tecnologico ed edilizio nel settore sanitario.

La giunta, poi è stata aggiornata a oggi alle ore 14 per procedere con gli altri punti all'ordine del giorno,

in primo luogo con la nomina dei "reggenti" dei dipartimenti, che saranno tutti interni. Sempre oggi sarà dato mandato agli uffici per pubblicare l'avviso pubblico per la ricerca dei nuovi dirigenti della Regione.

Nei prossimi mesi la macchina burocratica della Regione sarà rivista completamente, in parte già si è proceduto alla riduzione dei dipartimenti da 14 a 10 e delle strutture organizzative autonome con un risparmio stimato di oltre 2

milioni di euro. Contestualmente saranno costituite delle unità di missione (task force) per affrontare le emergenze quali la gestione dei fondi comunitari, dei rifiuti e il dissesto idrogeologico. In questi campi saranno impegnati anche professionalità esterne tra docenti universitari ed esperti della materia. Tra le persone contattate da Oliverio ci sono l'economista barese Gianfranco Viesti, già impegnato da Vendola nella Regione Puglia alle Attività Produttive a cui il



presidente ha chiesto la disponibilità (a margine di un convegno a Cosenza nelle scorse settimane) a supportare la struttura della programmazione della Regione. Un altro docente universitario contattato è Antonio Viscomi, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Catanzaro e tra i più profondi conoscitori della macchina amministrativa della Regione. Troverà spazio anche il professore Francesco Russo, esperto di Logistica e Trasporti all'Università di Reggio Calabria che ha collaborato alla stesura del piano per il rilancio del porto di Gioia Tauro già presentato al presidente del consiglio Matteo Renzi. A questi nomi se ne aggiungeranno altri nelle prossime settimane. Oliverio è intenzionato ad avvalersi delle professionalità che ci sono nei tre Atenei calabresi anche per quanto riguarda il dissesto idrogeologico. E non si esclude che qualcuno dei quattro assessori esterni che nominerà non appena la modifica dello Statuto diventerà legge, possa arrivare proprio dagli Atenei calabresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CORTE DEI CONTI

### Irregolare spesa per 7,7 milioni

PRIMATO negativo per le Regioni nelle spese irregolari. Circa 2/3 di quelle finite sotto la lente della Corte di Conti fanno infatti riferimento agli enti territoriali, e in particolari alle Regioni del Sud che da sole arrivano al 60,4% delle irregolarità rilevate. Ed a stabilire il primato negativo è soprattutto la Calabria, prima delle Regioni con 7,7 milioni di spese fuori dalla regolarità.

Il quadro è emerso dalla relazione della magistratura contabile per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Nell'ambito dei Fondi strutturali, il Fesr è quello per il quale sono individuabili i più alti importi di spesa irregolare, pari a 17,8 milioni di euro. Le Regioni nelle quali si registrano i maggiori importi sono proprio la Calabria (7,7 milioni), seguita da Campania (3,3 milioni), Toscana (2,4 milioni) e Sardegna (2,3 milioni).

# I medici cosentini incrociano le braccia Pressing sul governo per il commissario

*Oliverio ha preparato il piano ma non ha i poteri per attuarlo*

COSENZA - Si fermano gli operatori dell'ospedale di Cosenza. Giovedì 26 febbraio sciopero generale di tutto il personale oramai allo stremo per gli effetti del piano di rientro che non consente di assumere altro personale. Una rappresentanza della categoria dei medici ha incontrato il prefetto di Cosenza, Gianfranco Tomao, al quale ha ribadito le criticità del nosocomio bruozio, "che al momento - hanno sostenuto i rappresentanti dei medici - è carente di personale, al punto da non riuscire a garantire il diritto alla salute". Dalla parte degli operatori si schiera subito il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto che ricorda l'iniziativa del luglio 2014 quando firmò una ordinanza, provvedimento di cui non si ricordano precedenti in Italia, che di fatto obbligava la direzione generale dell'Azienda ospedaliera ad assumere 7 medici nel reparto di Pronto soccorso del nosocomio cittadino a causa della perdurante carenza di personale che metteva e mette in serio pericolo la stessa salute dei pazienti. «Tristemente - aggiunge Occhiuto - prendo ancora una volta atto di tutte le denunce non ascoltate». E' paradossale che, al giorno d'oggi, non si riescano a trovare soluzioni degne di un Paese civile a un problema gravissimo.

Lo stallo è da addebitare alla mancata nomina del commissario di governo dopo la "reggenza" del generale Pezzi dal 19 settembre fino alle elezioni del 23 novembre. Subito dopo il governo avrebbe dovuto, come è scritto nel decreto di nomina di Pezzi, investire dei poteri il presidente della Regione, ma ciò non è stato fatto perché nel frattempo dal primo gennaio è entrato in vigore il nuovo "Patto della Salute" che dispone, per i nuovi com-

missariamenti, i poteri di commissario in campo non più ai presidenti della Regione ma a tecnici di provata esperienza. Su questo punto si è aperta una disputa giuridica con risvolti politici. Secondo l'avvocatura distrettuale di Stato, essendo il commissariamento disposto nel 2010 è il presidente di Regione ad avere il diritto di essere nominato, secondo il ministero della Salute, invece, dovrebbe essere un tecnico. In tutto questo c'entra anche la politica perché il presidente Oliverio non volle l'alleanza con Ncd (partito del ministro Lorenzin) e ora si ha l'impressione di una ritorsione del partito di Alfano nei confronti di chi dovrebbe essere nominato. Se ciò dovesse essere vero ci troveremo di fronte ad un vero e proprio ricatto politico sulla pelle dei calabresi che hanno diritto, come tutti i cittadini di questo Paese, ad avere una guida stabile e qualificata (chiunque essa sia) per completare il piano di rientro. In consiglio regionale Oliverio ha illustrato le linee programmatiche e per quanto riguarda la Sanità è stato molto critico sui risultati raggiunti in termini di qualità dei servizi. «Una gestione burocratica e meramente ragionieristica del piano di rientro ha determinato in molti casi un indebolimento dei presidi e delle strutture sanitarie territoriali.» Ciò, a suo giudizio, è dovuto «all'assenza di un piano di riorganizzazione e di riqualificazione della rete ospedaliera», che in molti casi si esprime in una situazione di «vera e propria

emergenza anche per la carenza di personale sanitario dovuta al blocco del turnover». Blocco del turnover annunciato dal ministro Lorenzin in campagna elettorale e mai attuato. Per Oliverio sono quattro i capisaldi della ristrutturazione sanitaria: «La rete ospedaliera va riorganizzata superando la logica dei tagli lineari, adottando una logica di sistema, potenziando i sistemi di controllo di gestione e monitoraggio della qualità delle cure, realizzando reti di specialità, sviluppando modelli assistenziali hub spoke;

va realizzata la rete dei servizi territoriali di cure primarie incentrata sulla medicina di base, la medicina specialistica, la diagnostica, i servizi infermieristici, le strutture di riabilitazione; occorre potenziare la rete dell'assistenza a domicilio e nelle strutture residenziali e semiresidenziali; va realizzato un programma permanente di prevenzione, basato su azioni di sistema, interventi formativi e di educazione in età scolare». Tutto messo nero su bianco. Il punto è capire quando si inizia a fare tutto questo.

**a. mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ **LOCRI** Sconcerto e rabbia dopo la rottura del cavo che ha fatto precipitare l'ascensore **L'ospedale dove si rischia la vita**

*Il sindaco Calabrese: «Se deve restare in questo stato di abbandono è meglio chiuderlo»*

«NELL'ospedale di Locri si rischia ogni giorno la vita, se deve restare così meglio chiuderlo». Non usa mezze parole il sindaco Calabrese, dopo il crollo dell'ascensore.

**PASQUALE VIOLI**  
a pagina 12

## ■ **LOCRI** Reazioni allarmate dopo il crollo di un ascensore e il ferimento di una caposala **«In quell'ospedale si rischia la vita»**

*Per il sindaco la struttura andrebbe chiusa, Uil polemica con l'Asp reggina*

**di PASQUALE VIOLI**

LOCRI - «All'ospedale di Locri quando per un fatto, quando per un altro, si rischia la vita ogni giorno». Sono le parole del sindaco di Locri Giovanni Calabrese che, raggiunto telefonicamente, ha commentato non senza preoccupazione la notizia del guasto dell'ascensore che due giorni fa ha causato il ferimento di una caposala del nosocomio cittadino. «Ciò che è accaduto alla malcapitata infermiera - ha ribadito il primo cittadino di Locri - è la logica conseguenza di uno stato di abbandono e degrado in cui l'ospedale è stato lasciato per anni, senza che nessuno facesse nulla di concreto per risollevarne le sorti. Se la struttura deve rimanere così, senza personale e inadeguata allora sì, meglio chiuderla. Lunedì si è sfiorata l'ennesima tragedia. E' presto per valutare l'operato della nuova dirigenza della Regione Calabria, ma spero che Oliverio, dopo avere messo il rilancio della sanità tra le priorità della sua agenda politica, si occupi seriamente del problema di Locri». Oltre al sindaco Calabrese anche le organizzazioni sindacali con un comunicato hanno voluto commentare quanto successo all'ospedale. La nota, a firma della segreteria provinciale della Uil-Fpl rappresentata da Nuccio Azzarà, Nicola Simone e Francesco Politanò, punta sulla gestione dell'Asp. «La strategia dei vertici aziendali di Reggio Calabria - è indicato nel comunicato - a partire dalla ex manager Squillacioti e continuando con l'ex commissario Sarica fino all'odierno direttore generale (fa-

cente funzioni) Tripodi è stata elevata all'ennesima potenza per "depotenziare" l'ospedale spoke di Locri e la sanità della Locride, attraverso una scientifica pratica finalizzata a determinare carenze di personale medico ed infermieristico nei reparti strategici e fondamentali per la vita di uno ospedale, quali il Pronto soccorso, l'ortopedia, la radiologia, la rianimazione e la gastroenterologia. A questa opera di depotenziamento si aggiunge anche una "disattenzione" rivolta a sanare allarmanti deficienze strutturali da tempo note e per le quali lo Stato aveva già stanziato nel lontano 2000 adeguate risorse finanziarie (circa 40 miliardi di vecchie lire - odierni 20 milioni di euro) per la ristrutturazione dell'ospedale di Locri, fino ad oggi rimaste inutilizzate, tranne che per liquidare parcelle ai vari progettisti che si sono succeduti nel tempo. Quanto verificatosi il pomeriggio di lunedì 9 febbraio con l'ascensore precipitato dal secondo piano con all'interno una infermiera è la tragica dimostrazione del rischio che si corre all'interno della struttura ospedaliera, operatori sanitari e cittadini utenti a causa, appunto, della carenza / assenza di interventi manutentivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERROGAZIONE

## E Nesci porta il caso sul tavolo dei ministri

CATANZARO - Della situazione drammatica dell'ospedale di Locri si è interessata ieri Dalila Nesci. La parlamentare del Movimento cinque stelle si è rivolta ai ministri Beatrice Lorenzin e Pier Carlo Padoan, lamentando il grave stato in cui versano i nosocomi calabresi, tra ascensori che cadono e mancanza di riscaldamenti, come registrato all'ospedale di Nicotera, dove non esiste neppure il servizio 118. Nesci, in particolare, ha chiesto ai ministri della Salute e dell'Economia «di predisporre accertamenti specifici sull'effettivo impiego del personale, in rapporto al fabbisogno nelle singole strutture sanitarie pubbliche della Calabria, al fine di agevolare il rientro dal debito sanitario». Un ulteriore passaggio, con analoghi richiami di verifiche, riguarda le scelte dei direttori generali delle aziende sanitarie della Calabria che, secondo l'attivista grillina, «in mancanza del commissario deputato al rientro, siano per la tutela del diritto alla salute di cui all'articolo 32 della Costituzione. Da tempo - conclude Nesci - chiedo di accelerare la nomina, da parte del governo, del Commissario per il rientro dal debito sanitario».



## La sanità non può più aspettare

di **FILIPPO VELTRI**

SIAMO giunti ad un punto limite in Calabria sul problema della sanità ed il Governo si sta assumendo una grave e pesante responsabilità nel non affrontare e risolvere il nodo del commissariamento.

Da settimane rimbalzano, infatti, da ogni angolo della regione notizie e denunce sulla situazione disastrosa di presidi ospedalieri piccoli e grandi, su inefficienze e ritardi, su sprechi e cattiva sanità. Domenica scorsa su queste stesse pagine il direttore di questo giornale ha per l'ennesima volta raccontato un'incredibile (ma vera) storia di mala burocrazia che blocca il funzionamento di un'importante struttura. Ogni giorno è uno stillicidio.

Non c'è chi non veda come la sanità oggi sia in Calabria il problema dei problemi, ancor prima del lavoro che non c'è o dei rifiuti o dello stato del territorio.

Ci trasciniamo in un groviglio di questioni non risolte da più anni che stanno rendendo praticamente impossibile il rispetto di quelli che i tecnici chiamano i livelli minimi di assistenza. Medici e infermieri stanno disperatamente tirando la carretta ma gli ospedali scoppiano, le strutture di emergenza e di primo impatto non ce la fanno più da mesi e mesi, spolpati dalla carenza di personale e di mezzi.

Cosa aspetta il Governo Renzi a definire, dunque, questo problema del commissariamento che, tra l'altro, è solo la precondizione per iniziare a mettere mano concretamente alle varie situazioni?

Si era detto che subito dopo l'elezione del Presidente della Repubblica il Consiglio dei Ministri avrebbe provveduto alla nomina del Commissario ma gennaio è finito, febbraio è quasi a metà e non giunge notizia di un intervento ministeriale in tale direzione.

Questo significa che non solo manca la struttura burocratica-amministrativa ma che - soprattutto - restano irrisolte le

questioni del turnover, della riorganizzazione sul territorio, dell'avvio della razionalizzazione della spesa.

In termini ancor più pratici - così che se ne rendano conto tutti - è impossibile avviare a regime la situazione degli organici negli ospedali che stanno scoppiando perché mancano medici e personale sanitario; è impossibile mettere mano alla gestione del filtro sul territorio ed è impossibile avviare una pur minima azione di contenimento della spesa fuori controllo per avviare quei flussi finanziari verso la medicina di base, il pronto intervento, l'emergenza.

E' da mesi aperta sulla questione del commissario della sanità una sottile discussione tra Regione e Governo, che per la verità importa poco l'utenza che è alle prese con la concretezza quotidiana dell'impatto nelle varie strutture, ma che è opportuno ricordare e rammentare ancora una volta a chi a Roma non si decide a decidere.

Il presidente Oliverio - come è noto - reclama per sé quella nomina ed ha provveduto a manifestare a Palazzo Chigi pareri espliciti in tale direzione dell'Avvocatura dello Stato. E' inoltre in itinere un emendamento pro Oliverio al così detto decreto Milleproroghe in discussione al Parlamento.

Dal punto di vista politico crediamo sia normale che la titolarità del commissariamento debba andare al responsabile politico della Regione, cioè al suo Presidente. Ma il Governo dica una parola chiara e sciogla questo dubbio.

Si esprima con un atto, con una nomina e un indirizzo. Quello che non è proprio possibile è continuare nell'inerzia che rende la sanità calabrese un buco nero in cui le tante energie positive - che pure ci sono - finiscono sfiancate e delegittimate, impossibilitate ad operare e in cui - problema massimo - l'utenza non trova risposte e scappa via anche per le patologie più banali. Renzi pensi a tutto ciò e non all'inutile Ministero per il Mezzogiorno.



Il vescovo Cantafora al reparto lametino di oncologia

# «Il malato ha bisogno di umanità»

Donate tre moderne poltrone per la chemioterapia e una sedia a rotelle

**La benedizione  
della nuova  
strumentazione  
in occasione della  
Giornata del malato**

**Maria Scaramuzzino  
LAMEZIA TERME**

Tre moderne ed accessoriate poltrone per la chemioterapia e una sedia a rotelle. Sono le suppellettili mediche donate al reparto di Oncologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" che il vescovo diocesano Luigi Cantafora ha benedetto in occasione della XXIII Giornata del malato.

Due delle poltrone sono state donate dalla Banca di credito cooperativo; la terza è stata acquistata col ricavato della "Festa del vino 2014", l'evento benefico organizzato nel novembre scorso dall'associazione "San Nicola" di Sambiasse. La sedia a rotelle è stata regalata da dei privati. Il presule è stato accolto nel reparto del nosocomio cittadino dal primario Ettore Greco che ha rivolto un caloroso ringraziamento a chi ha voluto fare dei doni ai malati oncologici.

«Non si tratta di elemosina, perché la dignità dei malati non può e non deve essere minimamente intaccata – ha sottolineato Greco – questi sono momenti di solidarietà vera, sentita e concreta, a favore di chi vive il dramma della lotta contro il cancro. Questi gesti permettono ai pazienti di vivere meglio la loro malattia». Il vescovo ha ribadito che «quello di oncologia è un reparto difficile in cui deve prevalere l'aspetto umano. La malattia è fragilità – ha commentato il presule – ma l'amore di tutti può far superare questa debolezza, può arrecare sollievo».

Cantafora ha auspicato che, in questi tempi così duri come quelli che stiamo vivendo, «in questo pantano generato dalla crisi economica, il pubblico e il privato vadano a braccetto tenendo sempre presente il bene

comune». Il pastore diocesano ha rimarcato il fatto che nella divisione di oncologia, prima della conoscenza scientifica, serve l'umanità, l'attenzione alla persona malata. Pino Morabito, presidente dell'associazione "San Nicola", ha annunciato che anche per il prossimo anno il sodalizio intende organizzare altri eventi benefici a favore del reparto diretto da Ettore Greco. L'associazione, infatti, ha già in cantiere la Festa del vino 2015 che, rispetto agli anni scorsi, sarà ancora più ricca di attrattive. Una manifestazione molto articolata, dunque, che avrà ancora una volta l'obiettivo di raccogliere dei fondi per il reparto oncologico dell'ospedale di Ferrantazzo.

Flavio Talarico, presidente della Banca di credito cooperativo, ha evidenziato l'importanza del gesto compiuto «per un reparto particolare dove la sofferenza segna in maniera indelebile l'esistenza delle persone. Un'azione che in un primo momento l'istituto di credito aveva fatto in maniera anonima ma che poi è stata resa pubblica, nella speranza che in questo modo altre realtà del mondo dell'economia, possano seguire l'esempio e donare a favore di chi vive il profondo disagio di una patologia come quella oncologica».

Alla cerimonia è intervenuto anche Giuseppe Ascolese, in rappresentanza dell'Acmo (Associazione calabrese malati oncologici) che ha ringraziato il vescovo e chi si è ricordato dei pazienti colpiti dal cancro. Mons. Cantafora ha poi proseguito la sua visita pastorale nei reparti per portare una parola di consolazione e mostrare vicinanza ai degenti del "Giovanni Paolo II". ◀

## Volontari Avo

● Oggi, sempre in occasione della ventitreesima Giornata del malato, a partire dalle 17.15, i soci dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri) faranno anch'essi il giro in corsia per donare ai ricoverati dei vari reparti la "Croce di San Camillo", il protettore degli ammalati e del personale medico e paramedico. Un'occasione per stare vicino agli ammalati che affollano il nosocomio cittadino.



Nicotera

# Oggi faccia a faccia tra sindaco ed Asp

Sul tavolo diverse questioni: dalle prescrizioni per lo stadio all'autoambulanza

Dall'appuntamento di mezzogiorno attese risposte chiare

**Orsolina Campisi**  
**NICOTERA**

Si svolgerà oggi alle 12 l'atteso incontro tra una rappresentanza dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Franco Pagano e il management dell'Asp di Vibo Valentia. Dalla discussione, a questo punto, i nicoteresi si aspettano fatti, risposte chiare e, soprattutto, che non vengano alimentate ulteriori false speranze.

Un incontro che dovrà servire anche a dare anche un chiarimento definitivo circa la prescrizione dell'Asp che impedisce l'apertura dello stadio "Ciccio Lapa". Intanto, in città, ci si chiede che fine abbia fatto l'auto medicalizzata. Non doveva essere istituzionalizzata assieme all'ambulanza del 118? Presente in città dal 2 febbraio, del mezzo si sarebbero perse le tracce. Il veicolo con personale medico e paramedico a bordo che doveva soddisfare l'esigenza di rafforzare efficacia ed efficienza del già presente ambulatorio h 24, avrebbe quindi svolto il servizio solo per pochi

giorni.

Da indiscrezioni sembrerebbe che l'auto sia stata presente in città fino a sabato scorso grazie al fatto che il personale a bordo della stessa avrebbe svolto solo ore di straordinario, quindi, questo farebbe pensare che l'Asp non avrebbe stanziato il tanto "ricercato" personale per il territorio nicotere. La sanità nel comprensorio nicotere non trova pace.

«L'Asp non si smentisce – afferma il consigliere Pino Brosio –. Un passo avanti e due indietro. Con tanti saluti agli interventi concordati con il consigliere regionale Pasqua». In verità, per fronteggiare le emergenze, l'azienda, prima dell'estate, annunciava l'arrivo delle bici mediche, poi, nei giorni scorsi, per Brosio, al fine "di smorzare la protesta del comitato civico e spegnere la forza delle loro mille firme, dalla bici si era passato all'auto medica in attesa di inviare anche l'ambulanza. Oggi, archiviate prima del tempo le bici e parcheggiate tempestivamente in garage l'auto medica, possiamo immaginare che i medici di guardia, per i loro interventi, saranno dotati di pattini a rotelle...». ◀



La preside dell'istituto comprensivo

## «Nessuna situazione di disagio nei plessi delle scuole di Nocera»

«La nostra scuola è tra le poche calabresi nella fase esecutiva dei lavori di ristrutturazione»

Dopo la segnalazione della presenza di topi nelle aule dell'edificio

### NOCERA TERINESE

In merito all'articolo pubblicato sulla Gazzetta del Sud, relativo alla segnalazione, da parte di alcuni genitori, della presenza di topi all'interno dell'Istituto comprensivo di Nocera Terinese Centro, la preside della scuola, Enrica Pascuzzi, spiega quanto segue.

«A seguito della segnalazione dei docenti della Scuola Primaria di Nocera Scalo, circa la presenza di topi nella scuola, avvenuta nei giorni seguenti al ponte di Ognissanti, la scrivente provvedeva in data 5 novembre a informare il sindaco di Nocera che, a sua volta, disponeva la chiusura della scuola per i giorni 8/9/10 novembre per consentire la disinfestazione dell'edificio scolastico da parte dell'Asp. Non risulta alla sottoscritta, che pure è costantemente presente nei plessi, alcuna "situazione di disagio dovuta alle precarie condizioni igienico-sanitarie presenti all'interno dell'istituto».

«In merito al rilievo fatto sui lavori di riqualificazione degli edifici scolastici di Nocera Centro e di San Mango si precisa che il progetto fa capo ai Fondi Euro-

pei Fesr Asse II, che sono stati affidati alle scuole al fine di sanare le criticità più impellenti (rimozione eternit, sistemazione intonaci, nuova caldaia a Nocera; bagni H, ascensore, a S.Mango). La scuola ha affrontato questo percorso assolutamente nuovo, con impegno, scontando oggettive difficoltà quotidiane e con grande dispendio di energie: a oggi possiamo con orgoglio affermare che l'IC di Nocera sia inserito nel gruppo delle poche scuole della Regione che si trova già nella fase esecutiva dei lavori. È inaccettabile l'affermazione "situazione di estremo disagio nonché di pericolo per i bambini costretti ad utilizzare un unico ingresso" perché non corrisponde al vero».

«L'edificio di Nocera, costruito negli anni '60, era stato concepito per ospitare un numero molto più elevato di alunni, di contro alla situazione attuale che ne vede un numero decisamente diminuito. Tutti gli alunni sono quindi stati accolti nell'ala non interessata al cantiere e disposti nelle classi non utilizzate. I bambini della scuola dell'infanzia sono posizionati nell'Aula magna, con a disposizione uno spazio ben più grande di quello solitamente occupato. L'ingresso è unico per tutti gli alunni». ◀



## Federfarma contro il ddl Concorrenza? Un favore alla grande distribuzione

«Venti milioni di italiani resterebbero presto senza farmacie vicine»

«Consentire l'acquisto di medicinali con ricetta medica nei supermercati e permettere un aumento indiscriminato del numero delle farmacie in brevissimo tempo distruggerebbe il servizio farmaceutico, togliendo la farmacia a 20 milioni di italiani che risiedono nelle zone più disagiate del territorio, aree rurali e periferie abbandonate, dove la farmacia rappresenta spesso l'unico presidio sanitario». Lo sostiene Federfarma in relazione a quanto previsto nella bozza del ddl "Concorrenza" predisposta dal

Ministero dello Sviluppo economico: «Ad avvantaggiarsi di queste misure – incalzano i farmacisti – sarebbero solo e unicamente i grandi gruppi multinazionali, che hanno già avviato una campagna a supporto. Infatti, nel giro di pochi mesi si avrebbe la chiusura di moltissime farmacie, fagocitate dalla grande distribuzione. Il Governo Renzi, in questi mesi, ha delineato un processo di sviluppo della farmacia italiana rivolto al potenziamento dei servizi offerti alla popolazione e integrato nella riorganizzazione delle cure primarie sul territorio. Tutto questo processo rischia di essere azzerato dalle misure ipotizzate dal Ministero dello sviluppo economico». ◀



**L'EVENTO**

# Mangiare sano tra i banchi

Si è concluso il **progetto scolastico** sull'importanza dell'educazione alimentare sin da giovani



È giunto al traguardo il progetto "L'educazione alimentare tra i banchi di scuola" che ha avuto il grande merito di realizzare un lavoro di rete tra diverse istituzioni accomunate da un unico obiettivo: accrescere la consapevolezza dell'importanza di una corretta alimentazione. Il progetto è stato promosso dal Club "Lions Catanzaro Host", che opera anche nel sociale ed è presieduto da Pietro Amato, e realizzato nel corrente anno scolastico dall'equipe dell'unità operativa di Pediatria di comunità diretta da Rosa Anfosso, con la collaborazione dell'unità operativa di Medicina dello Sport diretta da Giuseppe Bova e degli insegnanti dell'istituto comprensivo Casalinuovo diretto dalla Concetta Carrozza. Beneficiari del programma gli alunni delle classi seconde della scuola secondaria inferiore Casalinuovo, notoriamente considerata "scuola a rischio".

Il programma si inserisce in un percorso educativo tendente a ridurre la prevalenza dell'obesità che incide in termini di salute sul singolo individuo ed in termini prettamente economici sull'intera società, con un aggravio della spesa sanitaria. L'obesità da anni, mostra un trend in salita, ma tra la popolazione infantile-adolescenziale il dato di prevalenza, dettato dal sistema di sorveglianza "OKKIO alla salute" del Ministero della salute, è in leggera diminuzione, pur rimanendo la Calabria una regione ad alta prevalenza di obesità infantile. Sovrappeso ed obesità riconoscono un'etiologia multifattoriale nel determinismo dei quali assumono un ruolo di primaria importanza anche fattori comportamentali tipici degli adolescenti, quali le scorrette abitudini alimentari e la sedentarietà.

Il progetto è stato strutturato in incontri con il gruppo classe nel corso dei quali si è trattata la tematica alimentazione nelle sue più varie implicazioni: psicologiche con Marisa Accoti e Cinzia Ranieri, sanitarie con Giuseppe Aielli e con Valentina Critelli. Giuseppe Bova ha posto in rilievo l'importanza dello sport quale fonte di benessere. La metodologia utilizzata è stata quella di operare con lezioni interattive, con l'ausilio di giochi e con il protagonismo degli alunni, la qual cosa ha permesso di lanciare messaggi educativi nella circolarità delle informazioni.

Oggetto di dialogo e di analisi critica è stata, inoltre, la "pubblicità ingannevole" che in ambito alimentare è foriera di messaggi confondenti e di comportamenti, a volte, fuorvianti. Il programma è stato indirizzato anche ai genitori degli alunni che hanno amorevolmente partecipato alla realizzazione di ricette gustose tipicamente calabresi da inserire in un calendario, e si è avvalso della collaborazione fattiva e indispensabile dell'insegnante referente Maria Caserta e delle insegnanti Serafina Scerra e Maria Cristina Di Lorenzo.

Tutte le seconde classi nonché la classe 3B sono state impegnate nella produzione di elaborati che sono stati premiati in occasione della giornata conclusiva del corso, alla quale hanno preso parte il presidente "Lions Club Catanzaro Host" Pietro Amato e la responsabile dell'istituto Casalinuovo Concetta Carrozza, che hanno ringraziato tutti gli attori del programma, il direttore generale facente funzioni dell'Asp Mario Catalano, che ha ribadito l'importanza della prevenzione e ha ringraziato la dottoressa Anfosso e la sua equipe.

I.C.



## NUOVO OSPEDALE

# L'invito di Cento ai politici «Ora basta campanilismo»

**I**l dirigente regionale del Partito democratico si dice soddisfatto per l'imminente firma del contratto tra Regione e Tecnis, prevista per ieri ma slittata all'ultimo. Intanto chiede che i nosocomi di Palmi e Polistena vengano potenziati al meglio

### LA FIRMA

*È stata annunciata a Palmi la settimana scorsa da De Gaetano, Romeo e D'Agostino*

#### ■ ■ VIVIANA MINASI

Nel giorno in cui Regione e Tecnis avrebbero dovuto siglare il contratto per l'avvio dei lavori del nuovo ospedale della Piana, il dirigente regionale del Pd, il gioiese Mimmo Cento invita la politica – sia di destra che di sinistra – ad abbandonare la politica del campanilismo che negli ultimi anni ha “macchiato” la sanità pianigiana. Cento è stato presidente del Consiglio comunale a Gioia Tauro negli anni in cui Renato Bellofiore era sindaco, eletto nella lista civica “Cittadinanza democratica”. A differenza del suo ex sindaco, Cento ha sempre preso le distanze da quello che in quegli anni era diventato il campanilismo per eccellenza di coloro che l'ospedale della Piana lo volevano unico e non a Palmi, bensì tra Gioia Tauro e Rizziconi. A sostenere la tesi dell'ospedale unico era – e probabilmente è tutt'oggi – Renato Bellofiore, che insieme a Jacopo Rizzo e Giacomo Saccomanno hanno fondato il comitato civico pro ospedale unico della Piana. Al contrario, Mimmo Cento si è sempre detto in difesa della sanità ed a favore, quindi, di una struttura ospedaliera d'eccellenza, che venisse costruita in breve tempo. Di tempo però ne è passato tanto da quando la Regione ha deciso che nella Piana di Gioia Tauro dovesse

sorgere un presidio ospedaliero, tant'è che dopo anni di attesa i cittadini pianigiani iniziavano a non credere più nella promessa fatta loro dalla politica. L'ex presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti aveva stilato un cronoprogramma dettagliato, indicando punto per punto i passaggi che avrebbero portato alla costruzione del nosocomio pianigiano; mancava però un tassello, l'ultimo passaggio del lungo iter che la Giunta regionale guidata dal democrat Mario Oliverio avrebbe dovuto fissare ieri ma che è slittato di qualche ora, e rinviato con ogni probabilità ad oggi. È la stipula del contratto con la ditta Tecnis. Alla luce dell'ormai imminente stipula del contratto, Cento ha diramato una nota stampa nella quale si legge che «Lo sblocco dell'iter per la costruzione della nuova struttura non è solo un atto dovuto dopo gli anni delle nebbie intorno all'attesa programmazione dell'opera, ma rappresenta la conferma dell'avvento di un metodo politico trasparente con cui chi governa la Calabria, nel nostro territorio, mette al bando ogni parcellizzazione e autoreferenzialità. Bene ha fatto il laboratorio “Progresso e li-

bertà” ad informare immediatamente sulla nuova marcia veloce innescata dal presidente Oliverio, bene ha fatto l'assessore De Gaetano a chiarire che la Piana avrà un sistema imperniato sulla rilanciata specializzazione del-

le strutture di Polistena e Palmi, e che nell'attesa che del nuovo centro “spoke” vengano potenziati i presidi esistenti». Quello

di Cento è un messaggio chiaro alla politica ma anche ai cittadini della Piana, già fortemente colpiti dalla politica del piano di rientro nel comparto sanitario. «Mai come

oggi l'entusiasmo e la determinazione, l'organizzazione circolare delle forze politiche del centrosinistra e la loro capacità di essere maggioranza tra la gente con uno sguardo d'insieme, impongono fermezza e solidarietà – si legge ancora nella nota di Cento – Come Pd abbiamo lanciato una sfida nuova, impegnandoci in quella vigilanza sull'appalto che si rende necessario organizzare con la più ampia forma, dismettendo targhe campanilistiche e abbandonando abiti mentali da primi della classe. Ben vengano i sopralluoghi del presidente Oliverio, ma non debbono essere richiesti per cercare vetrine mediatiche a

sfondo elettorale; nulla da eccepire sull'istanza di migliorare l'attuale risposta ospedaliera, anche se questa è già diventata lievito d'un metodo democratico su cui si sono spesi nell'iniziativa di Palmi tanto l'assessore De Gaetano, quanto i consiglieri Romeo e D'Agostino». Quindi un richiamo ai palmesi: «Se la prova di unità della coalizione – si legge – la sua capacità di parlare attraverso la voce autorevole di un componente della giunta regionale, ha dato fastidio agli antichi notai palmesi del metodo Scopelliti, se ne facciano una ragione: sappiamo interpretare meglio di come abbiate fatto voi, dal centrodestra, le istanze di una popolazione che è stanca di promesse ed è capace di guardare ai fatti che quest'esecutivo ha già messo in campo. E se ne facciano una ragione anche coloro che vorrebbero imbracciare una bandiera campanilistica ormai logora, ergendosi a unici depositari della verità: il sistema della sanità della Piana si può salvare e rilanciare senza primogeniture e sfoghi mediatici».



OMICIDIO COLPOSO

# Condannati i chirurghi Sergi e Capocasale

**S**ono responsabili della morte della pensionata Martelli, deceduta per un buco nell'intestino causato durante il primo intervento. Il giudice Concettina Garreffa ha invece assolto il medico Domenico Tallarida

■ ■ ■ **ILARIO FILIPPONE**

Una sentenza del tribunale di Locri attribuisce alla negligenza e alla superficialità di due chirurghi dell'ospedale di Locri la morte della pensionata Maria Martelli, 75 anni, di Ciminà. Gli imputati Attilio Sergi e Rosa Capocasale sono stati condannati per omicidio colposo. Al primo, difeso dagli avvocati Eugenio Minniti e Antonio Alvaro, sono stati inflitti un anno e tre mesi di reclusione. Per la donna, rappresentata in aula dal penalista Giovanni Geraci, sono stati disposti 10 mesi. Il giudice Concettina Garreffa ha invece assolto il chirurgo Domenico Tallarida, assistito dall'avvocato Enzo Maio. Il medico non è responsabile del decesso della donna. Erano stati i figli della defunta, rappresentati dagli avvocati Francesco Staltari e Caterina Condemi, a presentare denuncia in procura. Dalle indagini saltò fuori che la morte della paziente era stata causata dalla condotta superficiale dei sanitari. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio del pm, i tre imputati hanno scelto di essere giudicati in abbreviato, il rito che prevede lo sconto di un terzo della pena. La pensionata è deceduta per un buco nell'intestino originato dai medici nel corso del primo intervento chirurgico. Si era presentata in ospedale per farsi asportare un'ernia. Il 9 giugno 2010, è stata operata. Il decorso postoperatorio di Maria Martelli non è stato dei più normali, la signora di Ciminà ha continuato ad avvertire dolori al ventre. A luglio è morta. La lista degli sgorbi ospedalieri, del resto, è un elenco ricco di nomi e date. Uno studio della Commissione d'inchiesta sugli strafalcioni in campo sanitario, diffuso l'anno scorso dai più prestigiosi quotidiani nazionali, snocciola numeri spaventosi. In Italia, ogni mese, si contano 13 casi sospetti. Nell'ultimo quadriennio, sono pervenute 570 denunce. Fra queste, scrive il quotidiano "la Repubblica", «400 erano relative a errori che hanno comportato il decesso del paziente». C'è un altro dato. Un quinto delle segnalazioni provengono dalla Calabria. Al tribunale di Locri è in corso il processo per la morte di Sara Sarti, la bambina di quattro anni spirata dopo essere stata dimessa dai dottori.



UIL FPL/ OSPEDALE DI LOCRI

## «Deponteziamo studiato dall'Asp»

Di seguito la nota di Nuccio Azza-  
rà, Nicola Simone e Francesco Poli-  
tanò, della segreteria provinciale del-  
la uil Fpl:

«La strategia dei vertici aziendali dell'As n. 9 Locri/Asp Reggio Calabria a partire dalla ex manager Squillacioti e continuando con l'ex commissario Sarica fino all'odierno direttore generale ff Tripodi è stata elevata all'ennesima potenza per "depotenziare" l'ospedale spoke di Locri e la sanità della Locride, attraverso una scientifica pratica finalizzata a determinare carenze di personale medico ed infermieristico nei reparti strategici e fondamentali per la vita di uno ospedale, quali pronto soccorso, ortopedia, radiologia, rianimazione, gastroenterologia. E con l'eliminazione anche di alcune unità operative di eccellenza, quali oculistica ed otorino. A questa opera di depotenziamento si aggiunge anche una "disattenzione" rivolta a sanare allarmanti deficienze strutturali da tempo note e per le quali lo Stato aveva già stanziato nel lontano 2000 adeguate risorse finanziarie (circa 40 miliardi di vecchie lire - odierni 20 milioni di euro) per la ristrutturazione dell'ospedale di Locri, fino ad oggi rimaste inutilizzate, tranne che per liquidare parcelle ai vari progettisti che si sono succeduti nel tempo. La conseguenza di tutta questa assurda e malata logica manageriale ha comportato che al-

l'interno della struttura ospedaliera di Locri si verificassero situazioni in cui si mette a rischio la vita del cittadino utente e qualche volta anche del personale dipendente. Queste situazioni di "rischio" sono la conseguenza di una permanente carenza di adeguate dotazioni di apparecchiature e tecnologie di nuova generazione (come la risonanza magnetica, la Tac, diagnostiche, eccetera), necessarie per effettuare gli opportuni esami strumentali agli utenti che ne necessitano. Situazione questa aggravata dalla circostanza che la manutenzione delle obsolete apparecchiature ed a attrezzature non viene effettuata con regolarità, ma più tosto lasciata al caso. Quanto verificatosi il pomeriggio di lunedì 9 febbraio con l'ascensore precipitato dal secondo piano con all'interno una infermiera è la tragica dimostrazione del rischio che si corre all'interno della struttura ospedaliera, operatori sanitari e cittadini utenti a causa, appunto della carenza/assenza di interventi manutentivi. L'appello che ancora una volta questo sindacato rivolge a tutti gli organi in indirizzo è quello di un immediato ed urgente intervento finalizzato a porre rimedio alle allarmanti situazioni di rischio presenti all'interno della struttura ospedaliera di Locri e, nel contempo, ad individuare e perseguire eventuali responsabilità sia del management che della dirigenza».



## REGISTRO TUMORI

# Schede di mortalità e personale Ecco tutte le criticità evidenziate

Se non ci saranno «intoppi, potrebbe usufruire dell'accreditamento dell'Airtum non prima della fine del 2016», ha assicurato la dottoressa Filomena Zappia, responsabile del registro tumori reggino. Come già anticipato nell'edizione di ieri, l'incontro tra il direttore generale dell'Asp, Ermete Tripodi, e le associazioni, su richiesta dell' "Osservatorio ambientale diritto per la vita", ha fatto emergere un clima di «collaborazione», ha affermato il presidente dell'Osservatorio, Arturo Rocca. All'incontro oltre all'azienda sanitaria, erano presenti Legambiente, la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, Articolo 32 Africo e Giuseppe Giordano. «La fase della raccolta dei dati da inserire nel database è in piena fase operativa», ha esordito Tripodi che al suo fianco ha voluto la Zappia. «Tra le criticità emerse dal dibattito vi è la mancata acquisizione delle schede di morte Istat del distretto di Reggio Calabria, l'omissione, per alcuni comuni - spiegano dall'Osservatorio -, dell'indicazione della condizione sociale e lavorativa in dette schede, l'inadeguatezza dell'unico locale in uso al personale, troppo piccolo». Sul personale Tripodi ha garantito che entro la fine del mese la commissione individuerà le unità da destinare al Rt in via definitiva. Giordano ha richiesto che l'attività di raccolta dei dati preceda il 2010, mentre l'ematologo Callea ha riferito che i referti relativi all'anatomia patologica degli ospedali Riuniti «vengono inviati e custoditi presso il reparto di Citologia di Bologna». Natale Amato, membro dell'osservatorio, ha invece suggerito a Tripodi «di inoltrare un'apposita circolare ai medici di base e a tutti coloro preposti alla compilazione delle schede di morte Istat, in cui vengano dettate le direttive per una loro corretta e accurata compilazione». A conclusione le associazioni e l'Asp hanno concordato di incontrarsi periodicamente per fare «il punto della situazione». Domani, intanto, Giordano incontrerà la stampa per «fornire alla cittadinanza ulteriori ragguagli». (an. co.)



## CENSORE Sostegno al comitato Nicotera Pro 118

«La politica e le istituzioni hanno l'obbligo di fornire risposte al bisogno di salute, intesa quale diritto fondamentale e non alienabile della persona. Un obbligo, dunque, che comporta un impegno serio e continuo dinanzi un diritto costituzionalmente garantito e che nessuno può calpestare in nome di quella logica puramente e dissennatamente contabile che in Calabria, in ambito sanitario, negli ultimi anni ha letteralmente cassato il diritto alla salute. Ecco perché, insomma, non posso astenermi dal fare mia la dignitosa battaglia di civiltà condotta del Comitato Pro 118». È quanto afferma, in una nota, il deputato del Pd Bruno Censore commentando quanto sta avvenendo in questi giorni a Nicotera dove è sorto un comitato civico che punta all'istituzione, «presso la struttura ospedaliera locale, di una postazione di Emergenza sanitaria 118. In queste ore - prosegue Censore - quello che sta accadendo a Nicotera pone in auge la questione dell'emergenza sanitaria in cui versa la regione Calabria ed in particolar modo la provincia vibonese, dove i tagli continuano a mettere a dura prova, tra le altre cose, l'intera macchina dei soccorsi».



# Giornata del malato La visita del vescovo tra le corsie di Oncologia

**di CATERINA POMETTI**

IN occasione della XXIII Giornata Mondiale del Malato, il vescovo di Lamezia Terme Luigi Cantafora, si è recato nel reparto di Oncologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, per portare una parola di conforto ai pazienti ricoverati e benedire le donazioni da parte di associazioni e privati per il reparto, dando così inizio alla visita pastorale.

«Il vero miracolo è l'umanità, la medicina deve muoversi in questo senso». «Non c'è differenza tra ricco e povero quando si tratta di salute - ha sottolineato il Vescovo - serve aprirci agli altri, l'ospedale non deve essere un'azienda ma una casa, serve umanizzare la sanità». Dopo aver benedetto le donazioni per i malati oncologici, si tratta nello specifico di poltrone da chemioterapia che i pazienti potranno usare durante e dopo la cura, dotate di sistemi elettronici di monitoraggio, il Vescovo ha voluto ricordare che la Giornata Mondiale del Malato, istituita nel 1992 per volontà di san Giovanni Paolo II, deve essere «un momento di preghiera, condivisione, sensibilizzazione per assicurare la migliore assistenza ai pazienti». Grazie a una parte dei fondi raccolti nel mese di novembre durante la "Festa del vino" a Sambiasse, l'Associazione San Nicola di Sambiasse ha donato una delle nuove apparecchiature, destinando i restanti fondi in beneficenza per le famiglie indigenti del quartiere, mentre altre due poltrone sono state donate dal Credito Cooperativo del Lametino. Si sono uniti alla maratona per la beneficenza, anche alcuni pazienti del reparto. Importante secon-

do il Vescovo «stare vicino ai malati, dare loro quella forza necessaria per affrontare e superare la malattia, perché la vera forza dell'uomo viene dal cuore». Unendosi alle parole del Vescovo, Ettore Greco, primario dell'unità operativa di oncologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, ha voluto ringraziare le associazioni che da anni supportano l'ospedale lametino e hanno fatto comunità intorno ai malati affinché riescano a vivere nel miglior modo possibile la permanenza in ospedale. «Stare vicino ai malati non è semplice - ha dichiarato Ettore Greco - è una prova di forza e amore, perché non si è mai pronti di fronte alla malattia, e il malato questo lo sente ecco l'importanza della comunità, della famiglia». Importante in questo cammino, il personale medico e volontari, tra cui quelli dell'associazione Alice che dal 2000 porta sostegno ai malati e alle famiglie del nosocomio lametino, promuovendo la prevenzione contro i tumori. In chiusura dell'incontro, il Vescovo Cantafora ha lasciato un messaggio «dobbiamo agire in aiuto agli svantaggiati, questa è la vera carità cristiana, seguiamo il tema di questa edizione e abbracciamo il dono della "sapientia cordis" ovvero la sapienza del cuore». Tra i presenti alla giornata Piero Morabito dell'Associazione San Nicola e Flavio Talarico presidente della Banca del Credito Cooperativo del lametino, convinti che per una migliore assistenza sanitaria, non sia necessario solo la competenza scientifica, ma soprattutto la passione nella professione, l'umanità per i malati per essere realmente d'aiuto ai pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ TROPEA Concluso il corso alla biblioteca comunale Croce Rossa italiana, in servizio quarantuno nuovi volontari

di VITTORIA SACCA

TROPEA - Si è concluso il corso base rivolto ai volontari di croce rossa che si è tenuto presso la sala conferenze della biblioteca comunale "Albino Lorenzo", tra dicembre e gennaio. Vi hanno preso parte oltre 50 persone di età varia, ma a concluderlo, in ogni sua parte, sono state 41. E oggi, sono diventate, a tutti gli effetti, i nuovi volontari che affiancheranno il nobile lavoro della Croce rossa. Il corso si è snodato in sette lezioni più un esame che si è tenuto nella prima settimana di febbraio. Le lezioni cui i nuovi volontari hanno preso parte sono state introdotte da Caterina Muggeri e Domenico Cino che, in seguito, hanno svolto anche delle lezioni unitamente ai professori Tonino Malerba e Camillo Pugliese. I nuovi volontari sono stati affiancati anche dai Giovani della Croce rossa di Tropea i quali hanno illustrato le attività che svolgono sul territorio. Un settore svariato, quello di questi speciali volontari, che si apprende pian piano in ogni sua parte, ma solo se si ha costanza e soprattutto "amore, dedizione, pazienza, altruismo, impegno, umanità". La Croce rossa, come tutti sanno, è un'associazione di volontariato esistente in tutto il mondo e il compito dei volontari è quello di occuparsi dello

svolgimento di attività attinenti alla prevenzione, con un impegno, quindi, abbastanza ampio. Infatti, loro si occupano di settori quali educazione alimentare, educazione sessuale, donazione del sangue, educazione stradale, attività per i giovani, attività socio assistenziale. La Croce rossa italiana, è una grande famiglia, che nel corso dell'anno si impegna nelle varie attività in tutto il mondo, ed è sempre pronta ad accogliere persone con tanta voglia di fare, di donare, regalare. Anche Tropea, quindi, tra le meraviglie della sua terra, grazie ai Giovani della Croce Rossa Italiana di questo luogo, ha accolto altri 41 volontari. A tutti loro un plauso, perché chi sceglie di entrare a far parte dei volontari della Croce rossa, sa bene che il suo impegno è quello di essere sempre dalla parte del più debole, grande o piccino che sia, con le sue mani sempre protese ad aiutare. «Croce rossa è forza, - afferma la giovane Teresa Pontoriero - fantasia, sono le ore mai perse tolte al tuo tempo libero e impiegate nel migliore dei modi. E' quel qualcosa in più che completa la tua vita». Perché vissuta per gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SERRA Chiamate in causa le responsabilità dell'Asp di Vibo e della Regione

# Il sistema antincendio non funziona

*Il problema riguarda alcuni reparti del presidio ospedaliero cittadino*

SERRA - Chi alzasse gli occhi trovandosi al primo piano del nosocomio di Serra San Bruno, avrebbe l'impressione di vedere sul soffitto degli strani dischetti di colore giallo. Sono i cappucci che ostruiscono i rilevatori di fumo dell'impianto antincendio di cui pure sarebbe dotato l'ospedale serrese ma che, a quanto pare, non sarebbero entrati in funzione. Già, perché la dicitura sopra il cappuccio è abbastanza eloquente: "remove before use". E allora ci chiediamo, da quanto tempo sono lì? Perché non sono stati rimossi? L'impianto antincendio è stato omologato? E se sì, perché, come pare, non è ancora entrato in funzione? Una situazione che riguarda il pronto soccorso, l'astanteria, la radiologia e il reparto analisi. Tutti luoghi dove si trova la maggior parte della strumentazione sottoposta a carichi di corrente, sollecitazioni e temperature piuttosto importanti, basti pensare alla sala tac dove la temperatura è mediamente più alta rispetto alle altre sale del nosocomio. L'impianto di rilevazione fumi ed incendi è obbligatorio per legge, in molti casi la sua importanza in aziende, ospedali, centri commerciali e luoghi pubblici in

genere, è fondamentale, spesso addirittura essenziale. Di norma, bastano pochi minuti per stabilire se un incendio potrà essere estinto o solo contenuto, e questa possibilità dipende dalla velocità con cui lo si individua, appunto grazie ai rilevatori di fumo. Le strutture sanitarie, infatti, sono per definizione classificate a rischio di incendio elevato per la complessità delle attività svolte, degli impianti tecnologici con i quali si opera e per le particolari condizioni di salute delle persone ospitate. In un ospedale la principale misura di tutela è rappresentata, sotto ogni profilo, dalla prevenzione ovvero da tutti quegli accorgimenti tecnici e di comportamento umano che servono per prevenire adeguatamente il rischio di un incendio. Proprio all'ospedale, dunque, luogo che nell'immaginario collettivo dovrebbe tutelare più di ogni altro la salute e la sicurezza dei suoi ospiti, tutto quello che abbiamo raccontato lascerebbe presupporre che l'impianto antincendio non funzioni.

**b. v.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ NICOTERA L'attacco del consigliere di minoranza Pino Brosio «Sanità, ancora una volta deluse le aspettative del territorio»

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - Nei conversari privati in questi giorni non si parla di altro: emergenze sanitarie e diritto alla salute. A farsi portavoce del malcontento della gente anche il consigliere di Nicotera Mediterranea, Pino Brosio. Con garbata durezza, Brosio punta il dito contro la politica sanitaria dell'Asp: «La sanità nel comprensorio nicoterese non trova pace. E l'Asp non si smentisce: l'auto medica da sabato scorso non c'è più e dell'ambulanza manco a parlarne. Un passo avanti e due indietro. Con tanti saluti agli interventi concordati con il consigliere regionale Pasqua».

In effetti sembra tutto un bluff anche la comparsa ieri per poche ore, del mezzo di soccorso nello spiazzo antistante il nosocomio cittadino. Probabilmente allertato per trasportare un paziente dializzato da un paese limitrofo. Anche per Brosio tante le promesse mancate: «Per fronteggiare le emergenze, l'azienda, prima dell'estate, annunciava l'arrivo delle bici mediche anche perché il territorio tranquillamente si presta al loro impiego e i medici sono tutti giovani atleti: poi, nei giorni scorsi, per smorzare la protesta del comitato civico e spegnere la forza delle loro mille firme, dalla bici era passata all'auto medica in attesa di inviare anche l'ambulanza; oggi, archiviate prima del tempo le bici e parcheggiata tempestivamente in garage l'auto medica, possiamo

immaginare che i medici di guardia, per i loro interventi, saranno dotati di pattini a rotelle». Per l'esponente di minoranza la cittadinanza ancora una volta vede deluse le sue aspettative: «La rabbia è tanta, s'allargano gli spazi d'insofferenza. Ai vertici aziendali tutto ciò poco interessa. Sanno che Nicotera ha sempre mantenuto le sue istanze su un terreno di massima civiltà e vanno avanti tranquilli. In realtà, lo spazio per le prese in giro s'è abbondantemente consumato - continua il nostro interlocutore - nel tempo, s'è parlato di piano dell'emergenza con Nicotera sede prevista di postazione fissa del 118. Oggi si scopre che un piano dell'emergenza non esiste».

Lungo l'elenco delle inadempienze: «Nel tempo, s'è avuta garanzia di un finanziamento regionale finalizzato all'acquisto di un'ambulanza da affiancare all'ambulatorio distrettuale h24; s'è parlato di acquisto già effettuato, di ambulanza in giro per l'Italia per attrezzarla di tutto punto. Oggi, si scopre che quell'ambulanza addirittura non è mai stata acquistata. E i soldi del finanziamento? L'elenco delle promesse fatte e degli impegni mancati è lungo. In realtà, non s'è fatto alcun passo avanti per migliorare i servizi. Semmai un impoverimento progressivo spinto sino alla disattivazione del Centro obesità che era diventato punto di riferimento per l'intero territorio calabrese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ NICOTERA «Ormai è emergenza» Sospesa anche l'automedica Censore si indigna



Bruno Censore

**di ENZA DELL'ACQUA**

NICOTERA - Esattamente sette giorni fa il Comitato pro 118 e il consigliere Vincenzo Pasqua hanno incontrato in prefettura, alla presenza del rappresentante territoriale del governo, Giovanni Bruno, i vertici dell'Asp, nelle persone di Carlo Truscillo (direttore sanitario) e Antonio Talesa (responsabile del servizio emergenza urgenza).

Oggetto della riunione la secolare mancanza di una postazione Suem a Nicotera, servizio che, come più volte sottolineato, andrebbe a coprire una vasta area che da Joppolo giunge a Rombiolo, andando a coprire, quindi, un territorio di 20 mila abitanti nel solo periodo invernale.

Nonostante "l'ordine" impartito dal prefetto ai dirigenti Asp affinché attivassero in breve tempo il reclamato servizio nella cittadina tirrenica, oggi, a distanza di una settimana, dell'ambulanza nemmeno l'ombra. Anzi, si può dire che invece di fare un passo avanti, se ne sono fatti due indietro, infatti l'automedica, prima conquista del Comitato, ottenuta grazie all'impegno dell'o-

norevole Vincenzo Pasqua, da sabato pomeriggio non è più in sede. E il territorio ripiomba nel disservizio. Durante la sua brevissima permanenza nella cittadina tirrenica, sono stati ben due gli interventi salvavita operati dal mezzo sul territorio. Da sabato, di nuovo il nulla, e come sempre i cittadini sanno di dover affidare alla fortuna la salvezza della propria vita, in caso di incidente o malore, perché il diritto alla salute da queste parti non è quel diritto basilare garantito dalla Costituzione ma un favore da chiedere, anzi da implorare. Il Comitato non perde comunque la fiducia nell'operato del prefetto, che ha dimostrato di avere a cuore la salute dei cittadini, schierandosi dalla loro parte. Intanto il civico sodalizio non demorde, continua incessante infatti la petizione. Enzo Comerci, il coordinatore, fa sapere che il "capitale della volontà cittadina" cresce sempre di più. Sono arrivate infatti a quota 1600 le firme raccolte, e lo stesso Comitato è una realtà work in progress, ad esso infatti si aggiungono sempre più sostenitori. Lo stesso impegno profuso da Vincenzo Pasqua, che sin da subito, si è attivato a fianco del Comitato per ottenere la risoluzione del problema. Ma la battaglia appare ardua e non priva di ostacoli.

«La politica e le istituzioni hanno l'obbligo di fornire risposte al biso-

gno di salute, intesa quale diritto fondamentale e non alienabile della persona. Un obbligo, dunque, che comporta un impegno serio e continuo dinanzi un diritto costituzionalmente garantito e che nessuno può calpestare in nome di quella logica puramente e dissennatamente contabile che in Calabria, in ambito sanitario, negli ultimi anni ha letteralmente cassato il diritto alla salute. Ecco perché, insomma, non posso astenermi dal fare mia la dignitosa battaglia di civiltà condotta del Comitato Pro 118» E' quanto afferma il Deputato del Pd Bruno Censore commentando quanto sta avvenendo in questi giorni a Nicotera. «In queste ore - prosegue Censore - quello che sta accadendo a Nicotera pone in auge la questione dell'emergenza sanitaria in cui versa la regione Calabria ed in particolare modo la provincia vibonese dove i tagli continuano a mettere a dura prova, tra le altre cose, l'intera macchina dei soccorsi. Alcune decisioni, quindi, vanno ripensate al fine di fornire adeguate risposte ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SOS AGESS

# Lo Scillesi ritorni operativo

BAGNARA CALABRA - «Spero che il nuovo Governatore della Calabria, l'onorevole Oliverio, sappia sanare la sanità calabrese non a spese dei cittadini, ed auspico che venga riaperto a pieno regime l'Ospedale "Scillesi d'America" spogliato ormai della dignità per cui gli scillesi hanno voluto costruire, spogliato della sua funzione pubblica salva vite, condannato ad essere il simbolo della mala politica, dove contano di più gli applausi ed i consensi del potere che la salute dei calabresi».

Silvana Ruggiero, presidente dell'Associazione Agess e della Commissione Pari Opportunità di Bagnara, interviene a sostegno del presidio sanitario di Scilla e si appella a Oliverio affinché il nosocomio possa riacquistare le funzioni ospedaliere.

«L'eliminazione dell'ospedale di Scilla - sostiene Ruggiero - andava semmai fatta dopo la costruzione del grande ospedale della Piana, non prima. Ben venga il grande Ospedale della Piana, ma in attesa, non si può negare alla gente di essere curata dignitosamente, perché la loro colpa è solo quella di stare male, le altre colpe, le vere colpe, sono delle politiche scellerate e clientelari nello spendere i soldi pubblici destinati alla sanità non per curare ma per accontentare!».

